

XXX, *Carte d'occasione* – 4
Padova, Unipress, 2011

Il nostro poeta plebeo Esempi di lettura ideologica dell'opera bürgeriana nella DDR

Silvia Camatta

This paper discusses how German Studies in the German Democratic Republic (GDR) made Gottfried August Bürger (1747-1794) a 'plebeian' hero in order to comply with the canons of doctrinaire Marxism. The consistent attempt was to construct and hand down the image of a poet of humble origins and represent him as a democratic, revolutionary and realist patriot, as well as a precursor of class struggle and a victim of feudal power. In the end, he was described as a popular poet in a double sense – a poet who wrote for and was loved by the people.

In order to achieve this aim, the official line of German Studies in the GDR forced an ideological interpretation of Bürger's *Werk* and of the social circumstances of his life which the community of scholars find difficult to accept. It has been argued, for example, that just a handful of Germans could read his poems, although he was one of the most popular poets of the 18th century.

Summing up, while the presence of a social and democratic strain in Bürger's work need and should not be denied, that strain should not be seen as forming the substance of his whole literary production.

Nel Meyer Neues Lexikon edito a Leipzig nel 1974, alla voce 'Literaturwissenschaft' si legge:

Die Ergebnisse der sozialistischen Kulturpolitik, die die Partei der Arbeiterklasse in der DDR [...] durchführte, zeigen sich auch in der Entwicklung der sozialistischen L[iteraturwissenschaft]: Mit der Orientierung einer jungen Wissenschaftlergeneration auf das Studium der Werke der Klassiker des Marxismus-Leninismus, der Sowjetliteratur und der sowjetischen L[iteraturwissenschaft] wurden die Voraussetzungen dafür geschaffen, schrittweise eine marxistisch-leninistische L[iteraturwissen-

Silvia Camatta

schaft] zu entwickeln, die im Bereich der Hochschulen ihre eigenen Positionen durchsetzte (Göschel et al. 1974: 586-7: 587).

In effetti, dal punto di vista della DDR, i risultati furono eccellenti, ma più che di ‚Orientierung‘ si trattò di un vero e proprio indottrinamento: non si esitò a produrre letture distorte della realtà, talvolta prive di fondamento storico – ciò che, peraltro, dovrebbe risultare particolarmente irritante proprio ad una critica di orientamento marxista.

Il modo in cui la DDR ha operato nella glorificazione di Gottfried August Bürger (1747-1794), autore della celeberrima ballata *Lenore* e del *Münchhausen*, è paradigmatico. L’immagine di Bürger che la DDR volle fissare è riassumibile in quattro punti:

autore di umili origini;
plebeo, antesignano della lotta di classe, vittima della nobiltà feudale;
poeta popolare (che scrive “per” il popolo ed è amato “dal” popolo);¹
patriota, democratico, rivoluzionario, realista.

La DDR tramandò la leggenda del poeta difensore e cantore dei diritti dei più poveri, per questo posto ai margini della società della *deutsche Misere* non ancora pronta ad accogliere i fermenti della rivoluzione francese e prossima a rifugiarsi nell’idealismo contemplativo.

1. Dalla „Hütte“, per la „Hütte“

La tradizione che attribuisce a Bürger origini umili e lo dipinge come vittima di un destino malvagio è anteriore. Per citare solo due tra gli studiosi più importanti della Bürger-Forschung, nel 1812 Franz Horn lamentava la crudeltà del fato, che si era accanito contro il poeta (Horn 1812: 216), mentre nel 1900 Wolfgang von Wurzbach descriveva la situazione della famiglia come precaria (Wurzbach 1900: 6). La critica letteraria della DDR, dunque, dà eco a posizioni già note. Nel 1948 Raimund Pissin pubblicò un articolo dal titolo chiarissimo: ‚Vom Schicksal verfolgt‘. Naturalmente, il primo atto di persecuzione del destino sarebbe stato collocare il poeta in un contesto sociale di indigenza (Pissin 1948: 74).

L’affermazione più decisa, a suo modo affascinante nella sua perentorietà, fu data da Lore Kaim-Kloock, curatrice con Siegfried Streller dell’edizione delle opere di Bürger del 1956. La studiosa, che apparteneva alla generazione di

¹ Il primo punto, invece, presenta Bürger come autore “che viene dal” popolo.

Il nostro poeta plebeo

giovani critici di provata fede marxista, accolti come collaboratori dei Weimarer Beiträge per promuovere la „Entwicklung und Propagierung einer „marxistischen Literaturwissenschaft““ (Boden u. Rosenberg 1997: 273; la rivista divenne l'organo ufficiale di cultura, politica e letteratura della DDR, v. Gallée 1996: 122), esordisce nell'introduzione con un'affermazione che costituisce la nota fondamentale di tutto il suo scritto e che influenzerà profondamente la critica successiva:

Gottfried August Bürger, der Volksdichter, der zeit seines Lebens danach strebte, in den Hütten geliebt und gelesen zu werden, stammte selbst aus der „Hütte“, gehörte zum Volk. [...] Bibel und Gesangbuch vermittelten ihm – wie den meisten Dichtern seiner Generation, die aus den unteren Schichten stammten – die ersten poetischen Erfahrungen (Kaim-Kloock 1956: 5).²

Un'altra storica edizione DDR, curata da Wolfgang Friedrich e di poco posteriore, insisteva sull'estrazione contadina del poeta (Friedrich 1958: 7). La leggenda delle umili origini contadine era funzionale in parte a spiegare le cause remote delle costanti difficoltà economiche che il poeta dovette affrontare (dimostrando così quali furono gli elementi esterni che impedirono il libero dispiegarsi della sua personalità umana ed artistica), in parte a dare spessore al carattere “popolare” delle sue poesie. Se Bürger dovette lottare, sempre invano, per affrancarsi dalla povertà in cui era nato, tuttavia proprio le sue radici contadine gli permisero di produrre vera poesia popolare, che sarebbe poi diventata patrimonio collettivo dei tedeschi: „Da die meisten der jungen Schriftsteller, wie zum Beispiel Voss, Bürger und Schubart, aus bäuerlich-plebejischen Schichten stammen, fällt es ihnen leichter, sich die Volkspoesie anzueignen“ (Geerds 1965: 151).

Ritroviamo Bürger „in ärmlichsten Verhältnissen geboren“ nel 1979 (Otto 1979: 593), benché già nel 1965 Werner Kohlschmidt avesse cominciato a smontare la leggenda sulla povertà della famiglia del poeta, „übrigens von wohlhabenden [...] Eltern stammend“ (Kohlschmidt 1965: 486). Oggi le ricerche di Helmut Scherer hanno chiarito definitivamente il quadro: i nonni erano tutti benestanti, „[s]o ist die gesellschaftliche Ausgangssituation des Dichters als erstklassig zu bezeichnen“ (Scherer 1996a: 136)³. Questa conclusione smaschera anche la falsità delle notizie sullo scarso livello degli studi che le sue condizioni gli avrebbero permesso. È fatto storicamente

² Corsivo mio.

³ Corsivo mio, v. anche Scherer 1996b.

Silvia Camatta

accertato che Bürger fin oltre i dieci anni fosse a malapena capace di leggere e che i genitori non si curassero della sua istruzione, tuttavia va ricordato che, tra il 1760 ed il 1763, egli frequentò il Pädagogium di Halle, istituzione a pagamento nata espressamente per l'educazione dei figli delle famiglie nobili. Eppure, nessuno storico della letteratura spiega come sarebbe stato possibile permettergli l'accesso a questa scuola, se le sue condizioni economiche erano indigenti. Bürger, in realtà, ebbe garantita una formazione scolastica di eccellenza: le finanze del nonno materno gli permisero pure di frequentare l'università (teologia a Halle e giurisprudenza a Göttingen), e tutto questo nel periodo in cui la maggior parte della popolazione soffriva tragicamente le conseguenze della Guerra dei Sette Anni (Scherer 1996a: 125).

La lettura attenta delle fonti, d'altronde, non avrebbe dovuto trascurare la decisiva testimonianza di Heinrich Christian Boie, suo fedele amico, membro dello Hain di Göttingen e cofondatore del *Musen Almanach*, che in una lettera ad Althof del 2 novembre 1794 descrive il nonno materno di Bürger come ‚ein wohlhabender Bürger in Aschersleben‘ (Strodtmann 1874, IV: 257-64: 258).

2. Poeta plebeo, condannato a morte dall'aristocrazia feudale

Quando scrisse *Die Romantische Schule*, Heinrich Heine dedicò parole di stima a Bürger e biasimò August Wilhelm Schlegel, l'ingrato discepolo che, nel 1801, aveva pubblicato un saggio che non rendeva giustizia al maestro morto ormai da sette anni (Schlegel 1801). L'errore di Schlegel fu, secondo Heine, aver interpretato le poesie di Bürger come rozza ed urlata espressione di uno spirito ‚ungebildet‘, mentre in esse si manifestavano, al contrario, ‚die gewaltigen Schmerzlaute eines Titanen, welchen eine Aristokratie von hannövrischen Junkern und Schulpedanten zu Tode quälte. [...] Der Name „Bürger“ ist im Deutschen gleichbedeutend mit dem Worte citoyen‘ (Heine 1955: 81).⁴

Questo brano è citato spesso dalla critica letteraria della DDR per sottolineare l'eroismo di Bürger. Il sostegno che egli aveva dato alla rivoluzione francese non cadde nemmeno dopo che la maggioranza degli intellettuali tedeschi aveva preso le distanze dai suoi eccessi sanguinosi. Bürger ‚wurde, da er nicht von der Gnade der Fürsten leben wollte, ein Opfer der elenden dt. Zustände‘ (Albrecht et al. 1967: 201). L'affermazione non corrisponde del tutto

⁴ Cito, non a caso essendo questa analisi rivolta alla germanistica DDR, un'edizione della *Romantische Schule* curata dal *Ministerium für Kultur* della Germania dell'Est. La figura di Heine era evidentemente gradita al regime.

Il nostro poeta plebeo

alla realtà. Probabilmente il riferimento è alla volontaria rinuncia al posto di funzionario della giustizia del distretto di Altengleichen, al servizio della famiglia von Uslar (sotto il governo di Hannover, legato alla corona britannica), che Bürger aveva ottenuto nel 1772. I rapporti del poeta con la famiglia von Uslar furono sempre difficili: il poeta fu più volte accusato di trascurare il lavoro, lasciando giacere inevase le cause che gli erano affidate e tralasciando di mantenere l'ordine nella regione (Uslar-Gleichen 1906). Nel 1784 Bürger abbandonò l'incarico, ma la sua non era propriamente una scelta di libertà, come affermato nel *Lexikon* sopra citato, bensì desiderio di novità, "non necessariamente" di una vita lontana dal mondo dell'aristocrazia.

Un cavallo di battaglia della germanistica DDR è la difesa dell'operato di Bürger quale funzionario, che si lega alla sua lotta per i diritti dei più umili. Wolfgang Friedrich spiegò che il poeta, 'einer der kühnsten und konsequentesten Stürmer und Dränger' (Friedrich 1957: 84), aveva accettato di porsi al servizio di una famiglia feudale solo per necessità (Friedrich 1957: 85). Le azioni compiute in favore dei "suoi" contadini e degli ebrei che vivevano sotto la sua giurisdizione dimostrerebbero che il ritratto del poeta quale pigro e svogliato funzionario fu creato ad arte per gettare discredito su di lui: Bürger non sarebbe stato un cattivo impiegato, semplicemente concepiva la giustizia ed i rapporti con le classi inferiori in modo illuminato (Friedrich 1957: 86), e soltanto l'amarezza per gli ostacoli che i suoi superiori frapposero all'esercizio di tale funzione nello spirito più puro della *Aufklärung* lo avrebbero indotto a trascurare il proprio dovere. Friedrich aggiunge subito dopo, polemicamente, che quasi tutti coloro che si sono occupati del poeta ne hanno invece sottolineato l'indolenza ed elogia la svolta cominciata con Lore Kaim e Paul Reimann (autori DDR). Alle testimonianze che Friedrich porta per sostenere la sua tesi (Friedrich 1957: 88, n. 3), in realtà, potrebbero essere contrapposti almeno altrettanti passi tratti dall'epistolario di Bürger, dai quali risulta manifesta la sua pigrizia,⁵ accompagnata da robinsoniani desideri di fuga in terre lontane.⁶ Egli ammette una certa inettitudine caratteriale all'agire sistematico, si tratti della cura della corrispondenza ('Wenn ich nur nicht so eine träge Bestie wäre!';

⁵ Cfr., ad esempio, Bürger a Boie, 02/08/1772 (Strodtmann 1874, I: 57-71: 57); Bürger a Gleim, 20/09/1772 (Strodtmann 1874, I: 70-3: 71); Bürger a Boie, 02/11/1772 (Strodtmann 1874, I: 74-5: 74).

⁶ Si vedano tre lettere ad Anton Matthias Sprickmann: 06/02/1777 (Strodtmann 1874, II: 26-7); 30/07/1777 (Strodtmann 1874, II: 103-4); 02/10/1777 (Strodtmann 1874, I: 151-2); ne parla anche in una lettera a Boie: 22/10/1778 (Strodtmann 1874, I: 313-5, v. in particolare 314).

Silvia Camatta

Strodtmann 1874, I: 234-6: 234)⁷ o del lavoro vero e proprio: ‚Ich bin eine so faule Bestie selber, daß ich noch Amt, Haus und Hof drüber werde verlaufen müssen‘ (Strodtmann 1874, II: 307-9: 307).⁸

Così, nel 1784 Bürger si dimise, sperando di liberarsi da quella ‚Galeere [s]einer Slavery‘ (Joost 1988: 145-8: 147)⁹ in cui era finito dodici anni prima. Non va negato il peso dei conflitti con la famiglia von Uslar, tuttavia l’immagine del funzionario modello vessato dai suoi superiori va corretta con l’ammissione delle incapacità di Bürger. La stessa Lore Kaim-Kloock, altrimenti così agguerrita nel proteggere l’immagine del poeta, ammette che, oltre alle trame dei suoi signori, a rendergli amara l’esistenza di funzionario contribuiva anche la sua ‚Unlust zu den kleinlichen Amtsgeschäften‘ (Kaim 1955: 333). Il fatto poi che, in seguito, Bürger abbia cercato di ottenere un impiego alla corte di Karl August a Weimar e abbia chiesto aiuto a Friedrich II, in entrambi i casi invano, dimostra che non era nei suoi progetti una vita indipendente dai rapporti con l’aristocrazia.

In Gottfried August Bürger. Zum Problem der Volkstümlichkeit in der Poesie, opera che va inquadrata nell’ambito degli sforzi per la nascita di una nuova Volkstümlichkeit operati negli anni Cinquanta (Ketzer 1987: 1145), Lore Kaim-Kloock si spinge a fare di Bürger una sorta di antesignano della lotta di classe. Grazie al suo lavoro, scrive l’autrice, il poeta ‚erlebt [...] das Grundübel der damaligen Gesellschaftsordnung, die feudale Ausbeutung, erlebt auf dem Lande den unvertuschten Gegensatz zweier Klassen: der unterdrückten Klasse der kleinen Bauern und der Klasse der Großgrundbesitzer, der „Magnaten“,¹⁰ die ihm auch später als Prototypen der Volksfeindlichkeit verhaßt blieben‘ (Kaim-Kloock 1963: 50).

Lo stesso pensiero è espresso da Friedrich, che cita un caso di amministrazione della giustizia in cui Bürger si dimostrò mite nei confronti di un contadino ribelle: ‚Bürger trat [...] als Anwalt des unterdrückten gutsherrlichen Gesindes auf‘ (Friedrich 1957: 92). Il tentativo di dimostrare che

⁷ Bürger a Boie, 10/07/1775.

⁸ Bürger a Sprickmann, 12/10/1778.

⁹ Bürger al suo editore Johann Christian Dieterich, 02/01/1784.

¹⁰ Kaim-Kloock si riferisce all’allegoria ‚Das Magnetengebirge‘ (1793), in cui Bürger riprende il noto motivo della montagna magnetica per paragonare, con un gioco di parole tra ‚Magnetenberg‘ e ‚Magnatenburg‘, l’attrazione fatale dei metalli verso la montagna magnetica e l’irresistibile, perché costretta, attrazione di oro e argento delle ‚Hütten‘ verso la ‚Magnatenburg‘. La conclusione lascia intravedere germogli di resistenza all’ingiustizia.

Il nostro poeta plebeo

questo engagement per gli oppressi lo fece vittima della società feudale è anche alla base di una curiosa versione romanzata della vita del poeta, scritta da un suo omonimo cresciuto nella DDR, Eric Bürger. In Gottfried August Bürger. Ein Lebensbild (Bürger E. 1995), egli narra addirittura di un complotto ordito alle spalle del poeta per ucciderlo, a causa del suo impegno per le classi povere. La vicenda è naturalmente priva di fondamento.

Di lessico marxista sono pregni gli studi che vogliono fare del poeta un precursore persino della poesia proletaria: Bürger, ‚Realist im Animalischen wie im Literarischen, [hat] sich in seiner Lebensführung als Vorläufer jenes ersten proletarischen Dichters Georg Weerth erwiesen‘ (Leschnitzer 1954: 111). Così si esprime Franz Leschnitzer, autore di un articolo che avrebbe fornito il lessico a moltissimi scritti successivi: ‚G.A. Bürger – Ein plebejischer Dichter‘, dove ‚plebejisch‘, precisa,

ist [...] in jenem positiven Sinne gebraucht, den ihm mit Recht die Klassiker des Marxismus beileigten, namentlich Marx, wenn er etwa von der „plebejischen Manier“ der konsequentesten bürgerlichen Revolutionäre sprach, „mit den Feinden der Bourgeoisie, dem Absolutismus, dem Feudalismus und dem Spießbürgertum fertig zu werden“ (Leschnitzer 1956: 111).

Questo attributo fondamentale della ‚Ideologie‘ (Leschnitzer 1956: 112) del poeta sarebbe necessariamente da tenere presente anche nell’approcciare la famosa recensione delle poesie bürgeriane che nel 1791 Schiller fece pubblicare, in forma anonima, nella Allgemeine Literatur-Zeitung ([Schiller F.] 1791), in cui lamentava la carenza di idealizzazione nelle poesie di Bürger. Molti dei saggi presi in considerazione per il presente lavoro concordano sul fatto che Schiller intendeva rigettare il suo passato di Stürmer-und-Dränger e manifestare l’adesione ad una nuova poetica, ad una nuova visione del mondo, più che stroncare il talento poetico di Bürger. Tuttavia, la critica DDR insiste nel mettere in evidenza il sostrato politico della questione. Bürger non vivrebbe il proprio Sturm und Drang come fase pre-classica, bensì resterebbe sempre un ‚plebejischer Stürmer und Dränger‘ (Leschnitzer 1956: 112), e il rifiuto che gli oppone Schiller equivarrebbe alla negazione della popolarità plebea (Leschnitzer 1956: 113). L’opposizione tra i due si configura così come scontro tra realismo e idealismo, dove tra il ritrarsi dalla realtà di Schiller e ‚das Plebejisch-Revolutionäre, Plebejisch-Demokratische und Plebejisch-Realistische‘ (Leschnitzer 1956: 114) di Bürger, che si manifesta tanto a livello di contenuto

Silvia Camatta

quanto a livello formale (Leschnitzer 1956: 120), va ovviamente a quest'ultimo la predilezione della critica.

Ciò creò non pochi problemi alla germanistica DDR: da un lato, Schiller apparteneva pur sempre ai grandi classici ed è noto che, fin dal primissimo dopoguerra e soprattutto a cominciare dagli scritti di Georg Lukács (Schiller D. 1998: 16), si avviò un'operazione di esaltazione della Klassik, che avrebbe nutrito dei propri ideali la lotta anti-fascista (Dahnke 1978: 26-7.); dall'altro l'esaltazione di Bürger non poteva ignorare la stroncatura di Schiller. Come ha scritto Klaus F. Gille, le ‚[m]arxistische Beurteilungen der Schiller-Bürger-Kontroverse sind zwiespältig, weil sie zwischen der Scylla der Sympathie für den plebejischen Dichter und der Charybdis des klassischen Erbes schiffen müssen‘ (Gille 2002: 57, n. 3).

Soffermare ancora l'attenzione sul saggio di Leschnitzer è produttivo perché mostra la fortuna dell'espressione usata, funzionale al progetto di appropriazione di Bürger da parte della DDR:

Der plebejisch-demokratische Gesamtcharakter der Poesie Bürgers berechtigt vielmehr grad uns Marxisten, ebendiese Poesie zu unserm Erbgut zu zählen.

Wohlgemerkt: der Gesamtcharakter der Poesie Bürgers berechtigt uns hierzu. Wir haben bisher absichtlich nur von der inhaltlichen, ja vorwiegend von der stofflichen Bedeutung seiner Verse gesprochen. Schon hierbei fiel mehrfach seine Verwandtschaft mit dem ersten proletarischen Dichter auf, mit Georg Weerth, dessen sinnliche Kraft auf Schritt und Tritt an den Sensualismus und Hedonismus Bürgers erinnert (Leschnitzer 1956: 120).

Hans Jürgen Geerdts ricorda la ‚plebejische Natur‘ (Geerdts 1955: 170) di Bürger, in un articolo in cui cerca di dare soluzione al problema del recupero sia di Schiller che di Bürger per la DDR;¹¹ la ‚konsequent demokratisch-plebejische Haltung‘ del poeta viene esaltata nel Lexikon deutschsprachiger Schriftsteller (Albrecht et al. 1967: 201), mentre nel Meyers Neues Lexikon si collegano la sua ‚konsequent demokratisch-plebejische Haltung‘ ed il suo entusiasmo per la rivoluzione francese con le misere condizioni in cui si trovò a vivere (si veda la voce ‚Bürger‘ in Göschel et al. 1972: 664); Edith Braemer scrive chiaramente che il carattere plebeo è programmatico in Bürger e lega questo motivo alla questione della nascita della poesia nazionale, introducendo il tema del

¹¹ ‚Dennoch ist es gerechtfertigt, dass Schiller gegenüber Bürger trotz einiger Missverständnisse zwischen beiden historisch recht behält‘ (Geerdts 1955: 174).

patriottismo: ‚Herders Forderung des Bündnisses zwischen Philosophen und Plebejern, seine vielfachen Hinweise auf die engen Beziehungen zwischen den Künstlern und dem Volk, [...] wird bei Bürger zu einem Programm bürgerlich-plebejischer Dichtung‘ (Braemer 1968: 89).

La lezione si diffonde a tutti i livelli della vita accademica:¹² si legge in una tesi di laurea del 1975 quanto importante sia ‚Bürgers unerschütterliche plebejische Parteilichkeit‘ (Berger et al. 1975: 2), mentre già nel 1955 il dottorando Hans-Jürgen Ketzer presentava nella sua Dissertation un intero capitolo sulla contestualizzazione della ‚plebejisch-demokratische Ästhetik‘ di Bürger negli anni Settanta del XVIII secolo (Ketzer 1955). Con accenti non meno combattivi si difendevano, ancora negli anni Ottanta, ‚[d]er plebejische, demokratische Ton in vielen seiner Gedichten‘ (Kollektiv für Literaturgeschichte: 264) e la sua ‚konsequent demokratisch-plebejische Haltung‘ (Reinke 1984: 730); Ketzer, una volta affermatosi come germanista, accentua ulteriormente i toni e usa il termine ‚plebejisch‘ con insistita frequenza nelle pagine dedicate al pensiero della pace in Bürger (Ketzer 1985).

3. Bürger autore per il popolo?

Il paragrafo 1 ha svolto solo metà del ragionamento implicito nell’affermazione citata, con cui Lore Kaim-Kloock apre l’introduzione alle opere di Bürger – la provenienza “dalla” Hütte. Il paragrafo 2 ha dimostrato come la DDR abbia esaltato il movimento “verso” la Hütte. Un altro aspetto viene frequentemente sottolineato: l’avvicinarsi al popolo “mediante la poesia”. Il concetto di Volkstümlichkeit è centrale nelle riflessioni della germanistica DDR, che riprende i molti passi in cui Bürger si pronuncia intorno ai termini Volk e Popularität. Il legame con il popolo viene presentato come costitutivo per la poesia bürgeriana (Reimann 1963: 256), uno dei suoi tratti primari.¹³ I Bibliographische Kalenderblätter der Berliner Stadtbibliothek (Berliner Stadtbibliothek 1969), ad esempio, aprivano la pagina dell’8 giugno (anniversario della morte del poeta) con una citazione da Paul Reimann:

¹² Rimando alla citazione con cui ho aperto questo articolo per le osservazioni sulla formazione di critici di orientamento marxista-leninista per l’istruzione universitaria.

¹³ Nel già citato *Lexikon deutschsprachiger Schriftsteller* del 1967, il primo attributo usato per definire il poeta è ‚bedeutendster volksverbundener Lyriker und Balladendichter‘ (Albrecht et al. 1967: 200, corsivo mio).

Silvia Camatta

Bürger war in seiner Zeit einer der wenigen deutschen Dichter, die nicht nur von Volkstümlichkeit redeten, sondern auch die wirklichen Interessen des Volkes zum Ausdruck brachten. Dieser konsequente Demokratismus stellt ihn als einen der besten Vertreter der deutschen klassischen Dichtung an die Seite von Lessing, Herder und Forster (Reimann 1963: 260).¹⁴

Oltre ad essere autore che dà voce al popolo minuto (Ketzer 1985: 204), Bürger ne farebbe anche il proprio pubblico privilegiato. È interessante, a questo riguardo, una rivista di didattica della letteratura tedesca, che riporta ad uso dei docenti passi salienti dagli scritti di Bürger sulla lingua, la poesia e lo stile (Bürger über Dichtung 1954): nelle lezioni di letteratura tedesca, suggeriscono, si dovrà sempre rammentare che il poeta deve conoscere tutto il popolo,¹⁵ che ‚[a]lle Poesie soll volksmäßig seyn; denn das ist das Siegel ihrer Vollkommenheit‘ (Bürger 1824b: 276), che le classi inferiori sono tali solo perché prive della possibilità di accedere all’istruzione (cfr. Bürger 1824a: 213). Soprattutto, si sottolineano le citazioni in cui Bürger sembra rivolgersi anche, se non in particolar modo, alle categorie più umili quali destinatarie della sua poesia: il vero poeta raggiunge anche ‚den rohen Bewohner des Waldes, die Dame am Puztisch, wie die Tochter der Natur hinter dem Spinnrocken und auf der Bleiche [...]. Dieß sey das rechte non plus ultra aller Poesie!‘ (Bürger 1776: 446). Vengono trascurate le parti in cui Bürger distingue nettamente tra Volk e Pöbel (e dunque non include la popolazione tutta nel suo ragionare, cfr. Bürger 1778: V-VI; Bürger 1789a: 15-6; Bürger 1824b: 15-6). Certo, Bürger non era pensatore sistematico: dai suoi scritti non si ricava una teoria conclusa sul carattere popolare della poesia, né egli cercò di ordinare questi pensieri per la sua attività accademica, ciò che è stato sottolineato con rammarico (John 1963: 56). Lore Kaim-Kloock invero riprende la distinzione bürgeriana, ma si sforza di dimostrare che, in realtà, Bürger non è così sprezzante come sembra nei confronti del ‚Pöbel‘ (Kaim-Kloock 1963: 74). Comunque, la forza poetica e sociale dell’opera bürgeriana sarebbe dimostrata dalla sua penetrazione in tutte le classi e dalla sua capacità di stimolare la poesia popolare anche al di fuori dei confini tedeschi, in particolar modo verso est.¹⁶

¹⁴ Corsivo mio.

¹⁵ ‚Man lerne das Volk im ganzen kennen‘ (Bürger 1776: 445, si prenda in considerazione la parte del saggio intitolata ‚Herzensausguß über Volks Poesie‘: 443-50).

¹⁶ Reimann (1963: 256) ricorda che i fondatori della poesia popolare cecoslovacca, Erben e Čelakovský, tradussero le poesie di Bürger e ripresero motivi dalle sue

Il nostro poeta plebeo

Scrivo Wolfgang Friedrich nell'introduzione alle opere di Bürger, a proposito degli Stürmer und Dränger:

„Im allgemeinen verstanden sie – soziologisch gesehen – unter „Volk“ die plebejischen Schichten, die Bauern, das Bürgertum und einen Teil der herrschenden Klasse, nämlich den, der ihrer Meinung nach volksverbunden war und verantwortungsbewußt seine gesellschaftlichen Pflichten erfüllte. In diesen Menschen sah Bürger sein Publikum“ (Friedrich 1958: 62).¹⁷

Che davvero Bürger e lo Sturm und Drang „versuchten, alle Stände gemeinsam anzusprechen“ (Kaim-Kloock 1963: 65), che cioè ritenessero di parlare direttamente anche agli strati inferiori della popolazione, e che questo desiderio avesse un carattere progressista,¹⁸ è quanto meno discutibile. Bene argomentano Günter e Hiltrud Häntzschel:

Daß Bürger die unteren sozialen Schichten weder direkt als Leser ansprach noch erreichte, versteht sich schon aus den sozialgeschichtlichen Verhältnissen des 18. Jahrhunderts: Die geringe Lesefähigkeit der Bevölkerung, die Höhe der Buchpreise, die Bucherwerb und -besitz erschwerte, die mangelnde Gelegenheit der Angehörigen der unteren sozialen Schichten, überhaupt mit Büchern in Berührung zu kommen, machten einen solchen direkten Kontakt zwischen Autor und Rezipienten unmöglich. (Häntzschel G. u. H. 1987: 1410)

Secondo gli autori, il concetto di popolarità andrebbe inteso quale mezzo espressivo e stilistico, di rinnovamento della poesia e di liberazione da forme convenzionali. La connotazione sociale del ragionamento di Bürger e la spinta patriottico-democratica di alcuni suoi scritti non vanno negate, tuttavia Bürger si scontra con una realtà che impedisce una comunicazione diretta dal poeta alle classi popolari, pertanto va riconosciuto il fallimento delle intenzioni dichiarate in certi passaggi: „Der demokratische Impetus, seine Hoffnung, mit seinen Gedichten Leser unter „den meisten aus allen Klassen“ zu erreichen, ist [...] gescheitert“ (Häntzschel 1996: 192). „Den meisten aus allen Klassen“ è una citazione dalla prefazione all'edizione 1778 delle poesie di Bürger (Bürger

ballate, così come il poeta russo Shukowski, rappresentante del “sentimentalismo”. Le peculiarità della sua maniera di tradurre Bürger e le differenze rispetto al modello sono discusse in Redlich 1952.

¹⁷ Corsivo mio.

¹⁸ Cfr. par. 4 sulla rivoluzione francese.

Silvia Camatta

1778: V, la citazione corretta è ‚den Mehrsten aus allen Klassen‘), ma non deve trarre in inganno, ch  poche righe pi  sotto B rger distingue, come accennato, tra Volk e P bel. Si consideri anche che, nel 1789, B rger annuncia il progetto di una edizione di lusso delle sue poesie, destinata a cerchie agiate e in particolare al pubblico femminile: ‚Ich w nsche [...] meine Werke mit etwas mehr Eleganz, ja warum nicht auch bescheidner – Pracht? gedruckt zu sehen, als das gew hnliche und gr ere Publicum zu tragen gewohnt, oder im Stande ist‘ (B rger 1789b: CLI).¹⁹

Anche le poesie ispirate dalla rivoluzione francese, in cui si accentuano i toni democratici e antifeudali (‚Die Tode‘; ‚F r wen, du gutes deutsches Volk‘; ‚Straflied beim schlechten Kriegsanfange der Gallier‘; ‚Feldj gerlied‘; ‚Der Freiheit‘; la gi  citata allegoria ‚Das Magnetengebirge‘), erano in realt  lette in primo luogo dal pubblico colto e abbiente che aveva la possibilit  di acquistare le riviste, o quanto meno di accedere ad esse, anche se si pu  supporre che diverse poesie siano giunte, per trasmissione orale, fuori da queste cerchie (H ntzschel 1996: 193). L’immagine di B rger agitatore rivoluzionario, per quanto affascinante, risponde pi  al desiderio di vedere in lui un anticipatore delle teorie marxiste che al vero, e l’indubbio contenuto democratico di certi suoi testi va interpretato con una cautela che lo zelo della germanistica DDR non riteneva di dove usare. Per la societ  progettata dai pensatori marxisti valeva il giudizio di Franz Mehring, secondo cui B rger meritava senza dubbio alcuno ‚einen Platz in Arbeiterbibliotheken‘ (Mehring 1961: 41).

La via attraverso la quale B rger   davvero arrivato al popolo   rappresentata dal celeberrimo romanzo Wunderbare Reisen zu Wasser und Lande, Feldz ge und lustige Abenteuer des Freiherrn von M nchhausen, wie er dieselben bei der Flasche im Zirkel seiner Freunde selbst zu erz hlen pflegt.   noto che B rger fu traduttore dall’inglese di Rudolpf Erich Raspe; che aggiunse le storie forse pi  famose (come il volo del barone su una palla di cannone); che il libro usc  anonimo nel 1786 e 1788, con luogo di edizione fittizio (Londra anzich  G ttingen). B rger non ricevette mai compenso per quest’opera che, forse unica, era destinata a diffondersi a livello mondiale e a colpire l’immaginario di lettori di qualsiasi estrazione sociale. Ancor oggi la figura del barone   conosciuta pure da chi non ha letto il libro, a differenza invece del nome dell’autore. Il M nchhausen era considerato da Maksim Gor’kij lettura imprescindibile:

Man kann die wirkliche Geschichte des arbeitenden Volkes nicht kennenlernen, ohne das m ndlich Volksschaffen zu studieren, das

¹⁹ Corsivo mio.

Il nostro poeta plebeo

unablässig und unverkennbar die Entstehung solcher großen Werke der künstlerischen Literatur wie Faust, Die Abenteuer des Barons Münchhausen, Gargantua und Pantagruel, Till Eulenspiegel von de Coster, Der entfesselte Prometheus von Shelley und viele andere beeinflusst hat (Gor'kij 1974: 64).

Il grande successo del libro, oggi considerato narrativa per ragazzi, sarebbe stato dovuto, nel XVIII secolo, alla consapevolezza del carattere di satira antifeudale, perspicuo ai lettori dell'epoca. Il barone incarnava lo stile di vita della nobiltà tedesca dedita alla caccia, alle avventure in guerra, ai viaggi (Reimann 1963: 259-60), quello stile che Bürger rappresenta con vigore polemico in certe ballate.²⁰ Anche se sono possibili letture differenti del romanzo,²¹ non c'è da stupirsi che la DDR abbia voluto celebrare Bürger per questo successo mondiale.

4. Patriota, democratico, rivoluzionario, realista

La riflessione sul concetto di ‚Popularität‘ o di ‚Volkstümlichkeit‘ è funzionale alla germanistica DDR per sostenere il carattere patriottico e democratico delle posizioni di Bürger. Come ricorda Lore Kaim-Kloock, la discussione sul carattere popolare della poesia era, nel XVIII secolo, fortemente intrecciata alla questione nazionale e patriottica (Kaim-Kloock 1963: 24-5). ‚Patriotisch‘, soprattutto a partire dagli anni Sessanta, veniva inteso quasi come sinonimo di ‚demokratisch‘ (Krauss 1963: 313-4). L'auspicato rinnovamento della poesia in senso nazionale, l'interesse per la lingua tedesca, la riscoperta del Medioevo erano accompagnati dalla crescente consapevolezza dell'unità culturale delle terre germaniche (espressione di un Kulturpatriotismus non ancora nutrito degli accenti nazionalistici che si affermeranno nel XIX secolo), nonché dalla polemica antifeudale e antiassolutistica. Il valore politico di queste riflessioni non va sopravvalutato: se le idee sull'identità culturale dei tedeschi già circolavano dal XVI secolo presso gli umanisti, la liberazione del giogo del

²⁰ Si pensi a *Der wilde Jäger*, *Der Raubgraf*, *Lenore*, per citare solo i casi più noti ed evidenti.

²¹ Emilio Bonfatti, ad esempio, privilegia l'aspetto storico-letterario e inserisce il romanzo nella tradizione odepica e nel dibattito ad essa legata, a cui il *Münchhausen* vorrebbe fornire un contributo; ricorda inoltre la possibilità di una lettura in chiave filosofica, che ha ritrovato nel romanzo tracce della teoria kantiana, studiata ed insegnata da Bürger (Bonfatti 2006: XIX).

Silvia Camatta

feudalesimo e dell'assolutismo erano problemi assai più urgenti dell'acquisizione dell'unità politica. La 'nazione' risultava determinata da fattori di carattere naturale e culturale (Merker 2001: 15), come risulta dalla definizione data da Johann Christoph Adelung, autore di un rinomato dizionario in quattro volumi uscito per la prima volta nel 1776, dunque nel mezzo della tempeste dello Sturm und Drang: la 'Nation' comprendeva per lui 'die eingebornen Einwohner eines Landes, so fern sie einen gemeinschaftlichen Ursprung haben, und eine gemeinschaftliche Sprache reden, sie mögen übrigens einen einzigen Staat ausmachen, oder in mehrere vertheilt seyn' (Adelung 1776, II: 439-40). D'altronde anche Lessing, deluso per il fallimento del teatro nazionale di Amburgo, si rammaricò del fatto che i tedeschi non erano ancora una nazione (e non solo dal punto di vista politico, v. Woesler 1989). Il pensiero dello stato-nazione è ancora lontano, tuttavia si rafforza nel XVIII secolo il senso di appartenenza e di comunanza culturale tra i tedeschi, e va ricordato che Herder interpretava lo studio della lingua e letteratura tedesca nel loro divenire storico come un compito patriottico.

Non stupisce allora che Boie scriva a Gleim, a proposito di Bürger: 'Er verdient allerdings, von Ihnen und von allen, denen die Ehre unserer Nation am Herzen liegt, gekannt und aufgemuntert zu werden' (Strodtmann 1874, I: 21-4:21).²² Lo stesso Bürger presenta la sua traduzione di Omero in tedesco, nel 1771, come un atto di amore per la patria (Bürger 1771: 2-3). Nel 1783, in 'Über deutsche Sprache', considera lo sforzo per migliorare il livello del tedesco scritto di molti intellettuali del suo tempo come un servizio alla nazione (Bürger 1824a: 205). Il carattere nationbildend della letteratura è affermato a chiare lettere in un passaggio tratto da 'Hübnerus redivivus. Das ist: Kurze Theorie der Reimkunst für Dilettanten' (Bürger 1791): dopo aver ricordato che le classi più istruite del nord della Germania sono quelle che possiedono 'ein neu hochdeutsches Ohr, [...] eine neu hochdeutsche Aussprache', avendo esse dato il contributo maggiore alla rivoluzione che cultura, intelletto e gusto hanno vissuto a partire da Lutero, sostiene che '[d]ie aus ihrem Schoße entstandenen Schriftsteller haben [...] das Gebäude unserer deutschen National-Literatur gegründet' (Bürger 1987: 858).

Senza negare tutto ciò, l'interpretazione data dalla DDR risulta evidentemente piegata all'ideologia marxista, che concepisce la letteratura come esercizio attivo di risveglio delle coscienze, assegnandole una 'sozial aktivierende Wirkung' (Ketzner 1987: 1155), e condizionando l'interpretazione dell'eredità culturale del passato (Gallée 1996: 21). Al Bürger docente di

²² Boie a Gleim, 28/02/1771.

Il nostro poeta plebeo

estetica e di filosofia a Göttingen viene attribuito un intento di educazione alla libertà di opinione delle future classi dirigenti (Ketzer 1985: 201) francamente difficile da dimostrare; lo stesso dicasi per la sua presunta intenzione di rafforzare la consapevolezza di sé e la fiducia nelle proprie capacità delle masse popolari contadine e plebee (Ketzer 1985: 201), che ne farebbe un ‚Wegbereiter der politischen Dichtung‘ (Keßner 1972).

La sua poesia politica spinse la germanistica DDR ad attribuirgli anche il ruolo di rivoluzionario, col merito di avere compreso prima e meglio di molti altri quanto stava accadendo in Francia e di aver dato a quegli eventi una risposta democratico-rivoluzionaria (Ketzer 1955: 78-9).²³ Indubbiamente Bürger fu tra i pochi che non rinnegarono mai la rivoluzione, nemmeno dopo la decapitazione del re. Questo contribuì al suo progressivo isolamento nell’ambiente accademico di Göttingen. Persino i rapporti con Georg Christoph Lichtenberg, uno dei pochi docenti ad essergli amico, si raffreddarono per la divergenza di vedute al riguardo. Naturalmente, questo aspetto fu risaltato dalla germanistica DDR, sempre attenta alla relazione tra classicismo e rivoluzione (Dahnke 1978), tema peraltro dibattuto in quei tempi anche al di fuori dei confini della Germania dell’Est (si pensi a Baioni 1969). In *Die Französische Revolution im Spiegel der deutschen Literatur* il valore fondante della rivoluzione francese per la costituzione del proletariato viene esaltato col supporto di testi che documentano la diffusione delle posizioni rivoluzionarie in Germania (Träger 1975: 7). Di Bürger sono presenti quattro scritti: ‚Ermunterung zur Freiheit‘, ‚Franken und Franzosen‘, ‚Der Freiheit‘ e ‚Für wen, du gutes deutsches Volk‘. Certamente le sue poesie politiche sono coraggiose nei loro accenti, tuttavia è esagerato affermare che Bürger fece dell’arte un’arma contro i rapporti sociali dominanti (Berger et al. 1975: 125), soprattutto se si rammentano le osservazioni di Günter e Hiltrud Häntzschel riportate sopra, che smentiscono l’efficacia diretta delle esortazioni bürgeriane presso le classi popolari. Va altresì osservato che è un errore attribuire solo alle sue idee sulla rivoluzione l’isolamento in cui venne lasciato a Göttingen: la scelta di cercare fortuna in quell’ateneo fu infelice sin dal principio. Stanti i legami con la corona

²³ Prima ancora, v. Leschnitzer 1954: 110. Hans-Jürgen Geerds fa del differente approccio ai fatti rivoluzionari una delle ragioni principali dell’incomprensione di Schiller per Bürger (Geerds 1955). Lore Kaim mette in evidenza la continuità tra le idee democratiche e rivoluzionarie della giovinezza di Bürger, esemplificate dalla famosa poesia ‚Der Bauer. An seinen Durchlauchtigen Tyrannen‘, e le sue esternazioni sulla rivoluzione, come quelle affidate al discorso ‚Ermunterung zur Freiheit‘ del 1790 (Kaim 1955: 334).

Silvia Camatta

inglese, infatti, l'università era fin dalla sua fondazione orientata verso i settori economico e giuridico, che attiravano la maggior parte degli studenti, mentre la facoltà di filosofia, in cui tradizionalmente venivano impartiti anche insegnamenti di filologia classica, poteva vantare appena il 5% di immatricolazioni (Feger 1996: 196). Inoltre, lo scritto ‚Ueber Anweisung zur deutschen Sprache und Schreibart auf Universitäten‘, pubblicato nel 1787, in cui Bürger lamenta la scarsa conoscenza delle regole grammaticali e stilistiche del tedesco da parte degli studenti e della maggior parte dei giuristi e dei teologi (‚oft von hundert Studenten vielleicht an neunzig noch nicht grammatisch richtig schreiben können. Damit dieß den Studenten nicht verdrieße, so setze ich getrost hinzu, daß mehr als Ein Dutzend ihrer hochberühmten Professoren durch ganz Germanien es eben so wenig kann.‘, Bürger 1787: 16) non lo aiutò certo a cattivarsi le simpatie dei colleghi, che già gli rimproveravano di aver ottenuto il titolo di Magister senza presentare una tesi, solo grazie all'intercessione di Abraham Gotthelf Kästner, decano dell'università (Mühlpfordt 1996: 73). Nemmeno risultò particolarmente popolare, tra i docenti, la scelta di insegnare (uno tra i primi nelle università tedesche) la filosofia kantiana, che proprio a Göttingen veniva guardata con sospetto o sufficienza (Feger 1996: 200). Ciò era noto allo stesso Bürger, che, entusiasta per la *Kritik der reinen Vernunft*, disapprovava l'incomprensione che essa incontrava a Göttingen:

Kants [...] *Kritik der reinen Vernunft*, mein tagtägliches Erbauungsbuch, ist das wichtigste, was je in diesem Fache geschrieben worden ist. Die hiesige hochlöbliche philosophische Facultät ist zwar anderer Meinung; das kommt aber daher, weil ein Mann wie Kant leicht dreyßig solcher philosophischen Facultäten zum Morgenbrot bey der Tasse Thee aufzuschlingen im Stande ist (Strodtmann 1874, III: 184-6:185).²⁴

Uno sguardo agli indici delle edizioni DDR delle poesie di Bürger permette di avere immediatamente chiara la volontà di proporlo come autore prevalentemente politico e rivoluzionario. Kaim-Kloock e Streller (1956) presentano tre sezioni: poesie, scritti di prosa e scritti minori. Le poesie sono suddivise a loro volta in quattro gruppi: ‚Balladen‘ (18 componimenti), ‚Lieder und vermischte Gedichte‘ (23), ‚Lyrische Selbstzeugnisse‘ (14), ‚Polemische Gedichte und Epigramme‘ (36), con una predilezione evidente per le poesie polemiche (cioè politiche); la prevalenza, in termini numerici, dell'aspetto politico in senso lato è accentuata ulteriormente se consideriamo il carattere

²⁴ Bürger a Gotthelf Friedrich Oesfeld, 14/05/1787.

sociale di molte ballate. Anche Friedrich (Bürger 1958) organizza le poesie in quattro sezioni: ‚Für die Freiheit des Volkes‘ (21 componimenti), ‚Liebeslieder‘ (48), ‚Balladen‘ (17), ‚Vermischte Gedichte‘ (76). L’intento qui non è tradito dall’elemento quantitativo, bensì dall’ordine e dalla denominazione dei gruppi. Interessante risulta anche la carrellata di giudizi su Bürger che Friedrich riporta alla fine del volume: sono esclusivamente valutazioni positive, espresse da Wieland, Schulz, Matthisson, Althof, Heine, Hettner, Strodtmann e Mehring. Quest’ultimo affermava, nel 1874, la necessità di fornire una lessinghiana ‚Rettung‘ di Bürger (Mehring 1958: 749). Non può non sorgere il sospetto che, collocando questa citazione alla fine della sezione, che non risponde ad un ordine alfabetico né cronologico, Friedrich volesse proporsi per l’appunto come autore della riabilitazione auspicata da uno dei padri della critica letteraria socialista.

Così come il succitato Eric Bürger, un altro scrittore DDR ha cercato di diffondere, fuori del mondo accademico, l’immagine di Bürger quale eroe rivoluzionario, quasi martire per la causa del popolo oppresso. L’operazione compiuta da Wolfgang Widdel è a parer mio pericolosamente sottile: in *Schatten dieser Erde* (Widdel 1988) l’autore pubblica lettere fittizie di cinque grandi della letteratura tedesca (Bürger, Caroline Schlegel-Schelling, Friedrich Hölderlin, Heinrich von Kleist, Heinrich Heine), per fornire un ritratto della personalità di ciascuno. L’aspetto del libro è fuorviante: privo di introduzione e di postfazione, introduce le lettere mediante titoli che danno loro un’apparenza di autenticità (nel caso di Bürger, ‚Drei Briefe zur Verteidigung der Individualität und ein notwendiger Nachtrag‘).²⁵ L’unica avvertenza si trova nell’aletta della quarta di copertina, in cui si parla di ‚Inszenierung aus Fiktion und Dokument‘. Il lettore che, come spesso avviene, non si curasse di leggere la presentazione del libro, sarebbe indotto a credere che esso raccolga documenti originali. Sfogliando il libro, anche lo studioso potrebbe essere tratto in inganno, dal momento che le lettere presentano passi effettivamente presi dall’epistolario, che suonano familiari al conoscitore di Bürger. Salvo accorgersi, poi, che i dati non sono del tutto corretti e che si tratta evidentemente, ancora una volta, di un’operazione di propaganda volta a dipingere Bürger come difensore dei più deboli:

[...] weil den hiesigen Gerichtsherren [...] jedes Gefühl für Menschenwürde fehlt, weil sie nicht die kümmerliche Saat ihrer Ernte, sondern die reichere anderer ernten wollen, denen blieben sie auf ihrem Feld, sie müßten steinigtes, verunkrautetes Land bestellen und abernten.

²⁵ Il *Nachtrag* è un ricordo postumo di Lichtenberg.

Silvia Camatta

Darunter leidet die arme Bevölkerung auf dem Lande besonders. Ihre Not ist so groß. Sie machen sich keinen Begriff, in welch ärmlichen Verhältnissen diese Menschen leben! [M]ir schmeckt der Ruhm, auf den ich so gerechnet hatte, plötzlich so fade, so bitter, vom Schweiß, von den Tränen und Ängsten der Ärmsten der Armen getränkt. Deshalb sehe ich mich aufgerufen, nicht nur meine eigene angegriffene und bereits vielfach geschändete Individualität, sondern auch die aller Rechtlosen und Bedrängten zu verteidigen (Widdel, 1988: 12-3).

Poco dopo, il presunto Bürger effettua una dichiarazione di realismo poetico: ‚Soll ich aber, so frage ich Sie, auch fernerhin eine heile Welt besingen, wo sie dem Heil entsagt hat und höchst defekt ist?‘ (Widdel 1988: 13). L’adesione di Bürger al realismo è un altro degli slogan della propaganda DDR, cavalcato da Leschnitzer (1954: 111), Kaim-Kloock (1963: 332), Reimann (1963: 256), Ketzner (1987: 1146).²⁶ Né la freschezza del lessico di Bürger (che ha arricchito la lingua tedesca di oltre un migliaio di vocaboli, v. Reining 1912/13), né la concretezza delle immagini scelte (si veda il commento alla ballata *Des Pfarrers Tochter von Taubenhain*, Matt 1989: 114), né tanto meno la pure innegabile vicinanza di certa sua poesia alle condizioni di vita reali della popolazione del XVIII secolo, però, sono elementi sufficienti per fare di Bürger un autore realista nel senso indicato dalla germanistica DDR.

5. Conclusioni

Die Literaturhistorie im ‚anderen Deutschland‘ hat seit dem Krieg energisch auf Bürgers über der nationalen vernachlässigte soziale Lyrik hingewiesen und deren Zusammenhang mit einem mutigen Einsatz für Freiheit und Recht der Unterdrückten in seinem Amt als Gerichtsstatthalter und als Publizist aufgezeigt (Stern 1968: 177).

Alla luce di quanto osservato, la descrizione di Martin Stern sembra fin troppo tenue. L’intento della DDR era comunque proclamato: scopo dello studio della letteratura era far sì che gli studenti si appropriassero del patrimonio culturale umanistico e lo rendessero produttivo (cfr. Keßner 1972: 1; Ketzner 1955: 129; Berger et al. 1975: 125-30). Ma la critica marxista non ha

²⁶ Ivi si sottolinea anche la ‚Ähnlichkeit seiner Terminologie mit der unseren‘ a proposito della formula con cui Bürger riassume la sua poetica: ‚Popularität eines poetischen Werkes ist das Siegel seiner Vollkommenheit‘ (Bürger 1789a: 16).

semplicemente portato alla luce il carattere sociale della lirica bürgeriana, in uno sforzo di chiarificazione storico-letteraria, bensì ha voluto fare del poeta una delle figure fondanti della propria concezione e rappresentazione di sé. La molteplicità dei livelli in cui tale operazione si è esplicata (quello accademico, della formazione di giovani studiosi e della critica ufficiale, e quello divulgativo, dei calendari e dei romanzi), non fa che confermare il valore che la DDR attribuiva al suo 'poeta plebeo'.

Bibliografia

I. Opere

- Bürger, Gottfried A. 1771. ‚Gedanken über die Beschaffenheit einer deutschen Übersetzung des Homers, nebst einigen Probefragmenten‘. *Deutsche Bibliothek der schönen Wissenschaften* 6, 21, 1-41.
- 1776. ‚Aus Daniel Wunderlichs Buch‘. *Deutsches Museum* 1, 440-50.
- 1778. ‚Vorrede‘. *Gedichte*, Göttingen: Dieterich, I-XXII.
- 1787. *Ueber Anweisung der deutschen Sprache eund Schreibart auf Universitäten*. Göttingen: Dieterich.
- 1789a. ‚Vorrede‘. *Gedichte*, 2 voll. Vol. I. Göttingen: Dieterich, 3-42.
- 1789b. ‚Ankündigung einer neuen prächtigen Ausgabe von Bürgers Gedichten‘. *Journal des Luxus und der Moden – Intelligenz-Blatt* 11, CLI-CLIII e *Allgemeine Literatur-Zeitung – Intelligenzblatt* 123, coll. 1025-6.
- 1824a. ‚Über Deutsche Sprache. An Adelung‘. In *G.A. Bürger's sämtliche Werke*, 7 voll. (1823-24), hrsg. von K.v.Reinhard, vol. 7. Berlin: Christiani, 204-13.
- 1824b. ‚Von der Popularität der Poesie‘. *G.A. Bürger's sämtliche Werke*, 7 voll. (1823-24), hrsg. von K.v.Reinhard, vol. 7. Berlin: Christiani, 266-76.
- 1958. *Werke und Briefe. Auswahl*, hrsg. von W.Friedrich, Leipzig: VEB Bibliographisches Institut.
- 1987. ‚Hübnerus redivivus. Das ist: Kurze Theorie der Reimkunst für Dilettanten‘ (1791). In *Sämtliche Werke*, hrsg. von G. und H.Häntzschel. München/Wien: Hanser, 855-74.
- Joost, Ulrich, Hrsg. 1988. *Mein scharmanten Geldmännchen. Gottfried August Bürgers Briefwechsel mit seinem Verleger Dieterich*. Göttingen: Wallstein.
- Kaim-Kloock, Lore u. Sigfried Streller, Hrsg. 1956. *Bürgers Werke in einem Band*. Weimar: Volksverlag.
- Strodtmann, Adolf, Hrsg. 1874. *Briefe von und an Gottfried August Bürger. Ein Beitrag zur Literaturgeschichte seiner Zeit. Aus dem Nachlasse und anderen, meist handschriftlichen Quellen*, 4 voll., Berlin: Gebrüder Paetel.

Silvia Camatta

II. Critica

- Kollektiv für Literaturgeschichte, Hrsg. 1983. *Sturm und Drang. Erläuterungen zur deutschen Literatur*. Berlin: Volk und Wissen Volkseigener Verlag.
- Adelung, Johann Ch. 1776. *Versuch eines vollständigen grammatisch-kritischen Wörterbuchs der hochdeutschen Mundart*, 3 voll. Vol. II. Leipzig: Breitkopf.
- Albrecht, Günter, et al. 1967. *Lexikon deutschsprachiger Schriftsteller von den Anfängen bis zur Gegenwart*. Leipzig: VEB Bibliographisches Institut.
- Bürger über Dichtung. 1954. ‚Gottfried August Bürger über Dichtung, Sprache und Stil. Zum 160. Todestag des großen deutschen Aufklärers am 8. Juni 1954‘, *Deutschunterricht* 6, 332-6.
- Baioni, Giuliano. 1969. *Classicismo e rivoluzione: Goethe e la Rivoluzione francese*. Napoli: Guida.
- Berger, Angelika, et al. 1975. *Gottfried August Bürger als Verfechter der fortschrittlichen ästhetischen Positionen der europäischen Aufklärungsbewegung*. Diplom-Arbeit: Leipzig.
- Bibliographische Kalenderblätter 1969. *Bibliographische Kalenderblätter der Berliner Stadtbibliothek* 11, 6.
- Boden, Petra, u. Rainer Rosenberg. 1997. *Deutsche Literaturwissenschaft 1945-1965: Fallstudien zu Institutionen, Diskursen, Personen*. Berlin: Akademie.
- Bonfatti, Emilio. 2006. ‚Introduzione‘. In G.A.Bürger. *Le meravigliose avventure del barone di Münchhausen*. Milano: Garzanti, VII–XXIV.
- Braemer, Edith. 1968. *Goethes Prometheus und die Grundpositionen des Sturm und Drang*. Berlin/Weimar: Aufbau.
- Bürger, Eric. 1995. *Gottfried August Bürger. Ein Lebensbild*. Berlin: Oberbaum (ripubblicato col titolo: *Bürger Goethe und die Frauen. Historischer Roman*. Chemnitz: am Schösserholz 46, [s.e., 2002])
- Dahnke, Hans-Dietrich. 1978. ‚Zur Situation der Klassik-Forschung in der DDR‘. In *Deutsche Klassik und Revolution*, a c. di P.Chiarini e W.Dietze. Roma: Edizioni dell’Ateneo, 15-50.
- Feger, Hans 1996. ‚Gottfried August Bürgers Hauptmomente der kritischen Philosophie. Zur Methode der Popularisierung der Kantischen Philosophie an der Göttinger Universität‘. In Kertscher, Hrsg. 195-208.
- Friedrich, Wolfgang. 1957. *Die Darstellung der Bauern in der Literatur der Sturm und Drang-Zeit*. Diss.: Halle.
- 1958. ‚Einführung‘. *Bürger. Werke und Briefe. Auswahl*, hrsg. von W.Friedrich. Leipzig: VEB Bibliographisches Institut, 7-95.
- Gallée, Caroline 1996. *Georg Lukács. Seine Stellung und Bedeutung im literarischen Leben der SBZ/DDR 1945–1985*. Tübingen: Stauffenburg.

Il nostro poeta plebeo

- Geerds, Hans J. 1955. ‚Schiller und das Problem der Volkstümlichkeit, dargestellt an der Rezension „Über Bürgers Gedichte“ (1955). *Wissenschaftliche Zeitschrift der Friedrich-Schiller-Universität Jena/Thüringen* 1 (1955/56), 169-75.
- Hrsg. 1965. *Deutsche Literaturgeschichte in einem Band*. Berlin: Volk und Wissen Volkseigener Verlag.
- Gille, Klaus F. 2002. ‚Schillers Rezension „Über Bürgers Gedichte“ im Lichte der zeitgenössischen Bürger-Kritik‘ [1976]. In *Konstellationen. Gesammelte Aufsätze zur Literatur der Goethezeit*. Berlin: trafo, 41-61.
- Göschel, Heinz, et al. 1974. *Meyers Neues Lexikon*, 18 voll. (1971-78). Vol. VIII. Leipzig: VEB Bibliographisches Institut.
- Gor’kij, Maksim. 1974. ‚Über sowjetische Literatur‘ (1934). In *Sozialistische Realismuskonzeptionen. Dokumente zum I. Allunionskongreß der Sowjetschriftsteller*, hrsg. von H.J.Schmitt u. G.Schramm. Frankfurt/M.: Suhrkamp, 51-84.
- Häntzschel, Günter. 1996. ‚Demokratisch, patriotisch, kosmopolitisch. Aspekte der Popularität bei Gottfried August Bürger‘. In Kertscher, Hrsg. 184-94.
- Häntzschel, Günter u. Hiltrud. 1987. ‚Nachwort‘. In *Gottfried August Bürger. Sämtliche Werke*, hrsg. von G. u. H.Häntzschel. München/Wien: Hanser, 1392-415.
- Heine, Heinrich. 1955. ‚Die Romantische Schule‘, *Studienmaterialien für die künstlerischen Lehranstalten*, 6, hrsg. vom Ministerium für Kultur. Dresden: VEB Verlag der Kunst.
- Horn, Franz. 1812. *Die schöne Litteratur Deutschlands während des achtzehnten Jahrhunderts*, Berlin/Stettin: Nicolai.
- John, Erhard. 1963. ‚Einige Bemerkungen zu G.A.Bürgers Lehrbuch der Ästhetik‘. *Weimarer Beiträge* 9, 42-57.
- Kaim, Lore. 1955. ‚Gottfried August Bürger und die Französische Revolution‘. *Zeitschrift für Geschichtswissenschaft* 3, 331-57.
- Kaim-Kloock, Lore. 1956. ‚Einleitung‘. In *Bürgers Werke in einem Band*, hrsg. von L.Kaim-Kloock u. S.Streller. Weimar: Volksverlag, 5-40.
- 1963. *Gottfried August Bürger. Zum Problem der Volkstümlichkeit in der Lyrik*. Berlin: Rütten & Loening.
- Kertscher, Hans-Joachim, Hrsg. 1996. *G.A.Bürger und J.W.L.Gleim*. Tübingen: Niemeyer.
- Keßner, Frauke. 1972. *Gottfried August Bürger – Wegbereiter der politischen Dichtung*. Diplom-Arbeit: Leipzig.
- Ketzer, Hans-Jürgen. 1955. *Untersuchungen zur Herausbildung der ästhetischen Auffassungen Gottfried August Bürgers. Ein Beitrag zur Geschichte der Erforschung der Kunstwirkung und der sozialen Wertorientierung durch Kunst*. Diss.: Leipzig.

Silvia Camatta

- 1985. ‚Der Friedensgedanke im Schaffen des Dichters Gottfried August Bürger‘. In *Philosophie und Frieden. Beiträge zum Friedensgedanken in der deutschen Klassik*, hrsg. von B.Schweinitz. Weimar: Böhlhaus Nachfolger, 200-5.
- 1987. ‚„Ihr letztes Ziel ist es, daß Sie Vergnügen verursachen sollen“. Zu einer ästhetischen Theorie der populären Künste und ihren Anfängen bei Gottfried August Bürger‘. *Weimarer Beiträge* 7, 1145-57.
- Kohlschmidt, Werner. 1965². *Geschichte der deutschen Literatur vom Barock bis zur Klassik*, Stuttgart: Reclam jun.
- Krauss, Werner. 1963. *Studien zur deutschen und französischen Aufklärung*. Berlin: Rütten & Loening.
- Leschnitzer, Franz. 1954. ‚G.A. Bürger – ein plebejischer Dichter‘. *Neue deutsche Literatur (Beilage)* 5, 109-26.
- Matt, Peter von. 1989. *Liebesverrat. Die Treulosen in der Literatur*. München/Wien: Hanser.
- Mehring, Franz. 1961. ‚Bürgers Gedichte‘ (1910). In *Gesammelte Schriften*, 15 voll. (1960-66). Vol. X, hrsg. von T.Höhle, et al.. In *Aufsätze zur deutschen Literatur von Klopstock bis Weerth*. Berlin: Dietz.
- 1958. ‚Gottfried August Bürger‘. In *Bürger. Werke und Briefe. Auswahl*, hrsg. von W.Friedrich. Leipzig: VEB Bibliographisches Institut, 749-51.
- Merker, Nicolao. 2001. *Il sangue e la terra. Due secoli di idee sulla nazione*. Roma: Editori Riuniti.
- Mühlpfordt, Günter. 1996. ‚Halle-Leipziger Aufklärer als Lehrer und Anreger Gottfried August Bürgers – Sein Werden und Wirken in der Geisteswelt der Mitteldeutschen Aufklärung‘. In Kertscher, Hrsg. 68-96.
- Otto, Regine. 1979. ‚Patriotisch-politische Lyrik. Der „Göttinger Hain“ und sein Umkreis‘. In *Geschichte der deutschen Literatur vom Ausgang des 17. Jahrhunderts bis 1789*, hrsg. von Werner Rieck et al. Berlin: Volk und Wissen Volkseigener Verlag, 577-604.
- Pissin, Raimund. 1948. ‚Vom Schicksal verfolgt‘. *Berliner Heft für geistiges Leben* 3.1, 73-9.
- Redlich, Friedrich. 1952. ‚Shukowski und Bürger. Eine literarische und kulturgeschichtliche Skizze‘. *Russischunterricht* 4, 151-61.
- Reimann, Paul. 1963. *Hauptströmungen der deutschen Literatur 1750–1848. Beiträge zu ihrer Geschichte und Kritik*. Berlin: Dietz.
- Reining, Charles 1912/13. ‚G.A. Bürgers als Bereicher der deutschen Sprache‘. *Zeitschrift für Deutsche Forschung* 14, 225-79.
- Reinke, Fred. 1984. ‚Bürger in Molmerswende‘. *Die Weltbühne* 23, 729-31.
- Scherer, Helmut. 1996a. ‚Die soziale Herkunft des Dichters G. A. Bürger‘. In Kertscher, Hrsg. 97-136.

Il nostro poeta plebeo

- 1996b. ‚Dokumente zur sozialen Herkunft von G.A. Bürger – Anhang‘. In Kertscher, Hrsg. 247-52.
- Schiller, Dieter. 1998. ‚Der abwesende Lehrer. Georg Lukacs und die Anfänge marxistischer Literaturkritik und Germanistik in der SBZ und frühen DDR‘. *Pankower Vorträge* 9.
- [Schiller, Friedrich.] 1791. ‚Göttingen, b. Dieterich: Gedichte von G.A. Bürger‘, recensione. *Allgemeine Literatur-Zeitung* 13, 15/01/1791, coll. 97-104 e *Allgemeine Literatur-Zeitung* 14, 17/01/1791, coll. 105-12.
- Schlegel, August W. 1801. ‚Über Bürgers Werke‘. In A.W. Schlegel u. F.Schlegel. *Charakteristiken und Kritiken*. Königsberg: [s.e.], 3-96.
- Stern, Martin. 1968. ‚Gottfried August Bürgers Sonett „An das Herz“‘. In *Literatur und Geistesgeschichte*, hrsg. von R.Grimm u. C.Wiedemann. Berlin: Schmidt, 171-87.
- Träger, Claus, Hrsg. 1975. *Die Französische Revolution im Spiegel der deutschen Literatur*. Leipzig: Reclam jun.
- Uslar-Gleichen, Edmund Freiherr von. 1906. *Der Dichter Gottfried August Bürger als Justizmann des von Uslar'schen Patrimonialgerichts Altengleichen (1772–1784)*. Hannover/Berlin: Meyer.
- Widdel, Wolfgang. 1988. *Schatten dieser Erde. Romantische Lebensläufe*. Berlin: Union.
- Woesler, Winfried. 1989. ‚Die Idee der deutschen Nationalliteratur in der zweiten Hälfte des 18. Jahrhunderts‘. In *Nation und Literatur im Europa der Frühen Neuzeit*, hrsg. von K.Garber. Tübingen: Niemeyer, 716-33.
- Wurzbach, Wolfgang von. 1900. *Gottfried August Bürger. Sein Leben und seine Werke*. Leipzig: Dieterich'sche Verlagsbuchhandlung.